

Dove nacquero i figurinai lucchesi

Anchise Bartoli

Un antico proverbio finiva: “... Montefegatesi; é uno dei peggiori paesi che ci abbiano i lucchesi...”.

Infatti esso é ubicato a circa 870 metri sul livello del mare, in una valle dove abbondano le rocce e scarseggia la terra arabile che in altri tempi era comunque coltivata fino all’ultimo metro quadrato.

Al principio del Secolo trascorso esso raggiunse circa un migliaio di abitanti che non li aveva mai avuti – forse al tempo dei liguri apuani, chissà!!! –. Dopo la prima guerra mondiale, tornò nella media degli 800 abitanti abituali dove rimase fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Dopo le esigenze cambiarono e le leggi si inasprirono fiscalmente obbligando intere famiglie di pastori, boscaioli, ad emigrare per non tornare più. Tutto ciò, insieme alla diminuzione delle nascite, ha portato il paese quasi alla fine, contando ora solo 200 abitanti, comprese le famiglie dei pastori delle zone limitrofe al paese.

Durante gli ultimi secoli l’economia paesana era imperniata su tre fonti economiche: agricoltura, zotecnica ed emigrazione temporanea. Dalla agricoltura il paese otteneva cereali in buona quantità dai campi che avevano inizio in località “alle Vigne” e terminavano al Col della Piastra; si ottenevano quantità grandi di castagne che erano la base principale dell’alimentazione umana e animale; si ottenevano anche buone produzioni di patate nelle zone di Albereta (negli anni 50 le patate di queste montagne vincevano il premio per la migliore qualità di seme delle Province di Lucca e Massa Carrara).

Dalla zotecnica questo paese otteneva latte e derivati, carne e lana dalle pecore (c’erano in paese decine di telai per filare lana e canapa per indumenti, coperte, sacchi, ecc.) In ultimo il bestiame produceva i concimi per mantenere efficienti i terreni.

Il paese contava un centinaio circa di mucche, da 600 a 800 pecore, più altrettante capre e un numero di asini e muli che si aggirava ad una ottantina e anche di più: allora non c’erano le strade rotabili e tutti i trasporti venivano eseguiti a spalla o a dorso di mulo e asino. Ed, in ultimo, quasi tutte le famiglie allevavano un maiale l’anno perché c’erano famiglie che non si presentavano al macello nemmeno una volta l’anno, sempre che non vi fossero malati in famiglia, bisognosi di carne magra e fresca.

La terza attività che consuetudinariamente riempiva i vuoti che restavano nelle famiglie era l’emigrazione temporanea, composta di soli uomini di ogni età che fin da ragazzi di 8 anni emigravano, garzoni, figurinai sotto adulti pratici del mestiere.

I ragazzi, all'età di 16 o 18 anni erano dei veri esperti nel loro mestiere e nell'esperienza di vivere e lavorare nelle "compagnie di figurinai". Andavano in terre lontane, senza conoscere nemmeno una parola della lingua locale e delle città che andavano ad esplorare, con un ampio paniere ricolmo di statuine e una di esse in mano per mostra.

Questo avveniva dopo la seconda metà dell'ottocento; prima, nel settecento, i venditori usavano – per tenere in mostra le figurine da vendere – una tavola a scompartimenti ed in ognuno di essi ci collocavano le figurine... prendevano la tavola in testa, e andavano sotto le finestre dei palazzi gridando: "Figurine belle!!!".

Fu verso il 1850 che i figuristi a Londra e forse anche a Parigi adottarono il paniere lasciando in un angolo "la galera" (la famosa tavola da portare in testa...).

Avanti che tutte le compagnie passassero al paniere ci vollero diversi anni perché le tradizioni sono dure da sradicare, ma alla fine la comodità vinse relegando le ultime "galere" in un angolo o in una soffitta per finire a suo tempo bruciate, mentre i nonni raccontavano ai nipoti della vendita delle figure ai tempi che, con la galera in testa, i ragazzi percorrevano le vie del mondo gridando:

«Figurine belle!!!».

I racconti dei nonni partivano dal loro primo ingresso nel mondo del gesso, e continuavano raccontando l'esperienza fatta nelle varie "compagnie", descrivendo i fatti salienti di campagna in campagna, di città in città, fino alla ricca e lontana America.

«È vero nonno che il padrone picchiava i garzoni?».

«E come se è vero! Ma erano più le botte morali che quelle materiali che facevano male!».

Prosegue ancora il nonno... ..

«Ricordo quando ero garzone per la prima volta. Ci avevo un compagno che non riusciva quasi mai a fare vendita regolare ed ogni sera erano rabbuffi e rimproveri e minacce.

Un giorno gli successe che in una via dove c'era un gran transito, un passante dalla furia lo spinse e cadde a terra rompendo tutte le figure ed egli, nel vedere un mucchio di cocci, principiò a gridare a perdifiato.

Un passante volle sapere la causa di tanta innocente disperazione ed il garzone in lacrime ne spiegò la causa.

Il passante lo tranquillizzò, si tolse il cappello, ci mise una moneta ed invitò tutti coloro che erano presenti a fare lo stesso e in poco tempo consegnò al ragazzo un pugno di monete.

Il venditore ringraziò contento e si avviò verso casa contando a quanto ammontava il suo inaspettato tesoro, poi lo sezionò in più parti e nella parte che figurava come ricavo della vendita, ci mise una lira in più.

Quando consegnò l'incasso, il padrone spalancò gli occhi e lo lodò, dicendogli che a fine mese avrebbe avuto due soldi in premio per tutte le volte che avesse fatto una buona vendita come quella fatta in quel giorno.

«Dalla vista dei soldi e dalle lodi del padrone – prosegue ancora il nonno – il mio compagno prese coraggio e per tutta la campagna non fu più che meno degli altri».

Così finiva il racconto del nonno che invogliava i ragazzi ad arrivare all'età di potere emigrare dal paese nativo e andare a vendere le figure.

La prima guerra mondiale aveva spazzato via i figuristi da ogni luogo e con la fine di essa i figuristi riapparvero in ogni luogo, ma il moderno dinamismo aveva mutato tutto.

Anche i figuristi per poter ampliare il loro giro d'azione, usando i moderni mezzi di trasporto, dovettero lasciare il paniere e adottare la valigia per riporre le figure da vendere.

ITALIA – Toscana – Lucca – Montefegatesi